

670. — 1315, ind. XIV, Dicembre 24. — c. 235 t.^o — Costituti di Angelo Civrano di S. Raffaele e di Marino da Pero di S. Margherita, testimoni esaminati da Bassano scrivano ducale, ad istanza di Clemente Vitale di S. Raffaele e per ordine del doge e dei consiglieri Pietro Gisi, Giovanni Delfino, Nicolò Moro, Stefano Gradenigo e Marino Bembo, assente Gabriele Natale parente del Vitale, per provare che Leone Vitale, avo di Clemente, era stato membro del maggior consiglio, e quindi quest'ultimo avea diritto di farne parte. Il Civrano si ricorda che Leone suddetto, 60 anni addietro, recavasi al maggior consiglio con Salomone Valiero, e che avea tre figli, Giannino, Pietro e Raffaele, il primo dei quali fu padre di Clemente. — Il da Pero, eletto del maggior consiglio 55 anni addietro, conferma le stesse cose (v. n. 672).

671. — 1316 (recte 1315), ind. XIV, Dicembre 27 (sabbato). — c. 234. — Belletto Civrano e Nicolò Faliero, ambasciatori veneti, intimano ad Enrico conte di Gorizia e del Tirolo, avvocato delle chiese di Aquileia, di Trento e di Bressanone, capitano generale in Friuli, di far osservare i trattati vigenti fra la chiesa d' Aquileia e il comune di Venezia intorno alla sicurezza de' negozianti veneti e delle cose loro in tutto il patriarcato, protestando in nome di Venezia pel poco rispetto dei trattati stessi da parte del conte. Il quale meravigliando di tal protesta, dice che risponderà per mezzo di ambasciatori al suo ritorno dall' Ungheria, dopo che avrà consultato il capitolo d' Aquileia ed i suoi consiglieri del Friuli; e promette che intanto non farà alcuna novità contro i mercanti.

Fatto nella villa *Vallesii* diocesi d' Aquileia. — Presenti: Enrico cavaliere camerlengo del conte, Enrico ed Alberto notai dello stesso, Giovanni Picosii e Camusio, ambi d' Aquileia. — Atti Giovanni di Marchesino (v. n. 673).

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulii ecc.*, 77.

672. — 1315, Dicembre 27. — c. 235 t.^o — Costituito, simile al n. 670, di Cecilia vedova di Raffaele Vitale, la quale attesta che Leone di lei suocero fu del *pregadi* e d' altri consigli (v. n. 674).

673. — 1316 (recte 1315), ind. XIV, Dicembre 28. — c. 234. — Belletto Civrano e Nicolò Faliero presentatisi a Filippone, Rinaldo, Napino e Lombardino tutti della Torre, canonici costituenti il capitolo d' Aquileia, vacante la sede, nella cappella in cui è sepolto il già patriarca Raimondo della Torre, dichiarano d' aver chiesto al capitolo d' Aquileia, presente il conte di Gorizia, l'osservanza dei trattati vigenti fra Venezia, il patriarcato ed il conte stesso. Protestano contro l'infrazione dei trattati medesimi, e dichiarano che Venezia intende valersi de' suoi diritti. I canonici suddetti rispondono: non essere essi congregati in capitolo per la mancanza del decano; doler loro l' inosservanza dei patti da parte del conte suddetto, alla cui potenza essi non potevano resistere ecc. come al n. 675 (v. n. 669).

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulii ecc.*, 77, con data 1316.

674. — 1315, Dicembre 20. — c. 235 t.^o — Il doge ed i consiglieri nominati